

PARIGI, BIENNALE

(segue da pagina 50)

ci, grafici computerizzati, realisti magici o realisti socialisti *tout court*. In questo senso, la Nona Biennale di Parigi offre l'esempio di due estremi della gamma: uno è la scuola californiana, cara a Walter Hoops e a Nina Felshin, che tende a superare l'oggettività dell'iperrealismo attraverso un concetto naturalmente poetico ereditato dall'arte psichedelica. Il *fish eye* fotografico al servizio dell'*acid trip*, l'accoppiamento della macchina fotografica e di due gocce di L.S.D.: il risultato, inoffensivo, è particolarmente piacevole all'occhio nel caso di un Bill Martin o di un Gage Taylor, per esempio. Questa sorta di « lirismo pastorale » made in USA è emersa intorno agli anni 70-72 nella California del nord, e penso che vi abbia trovato l'ambiente ideale. La costa est degli USA è lontana da tutto ciò. Si tratta ancora di « lirismo pastorale » ma con motivazioni di indubbia natura ideologica nel caso della pittura dei contadini del distretto di Housien nella Cina popolare. Distretto modello, che ha al proprio attivo 15 anni di pratica « perseverante » della pittura da parte dei contadini delle squadre locali, nelle loro ore di libertà. La rivoluzione culturale ha dinamizzato la loro attività. E il tempo sta facendo emergere una sorta di auto-selezione qualitativa. Contadina modello, Li-Feng-Lan rivela un talento personale: il suo presentatore, Mao Tchi, ne esalta la ortodossia proletaria non meno della freschezza estetica.

Si ritrova in verità in queste immagini, al di là del conformismo del soggetto (lavori nei campi, raccolti, dighe, riunioni di studi marxisti, esaltazione della felicità socialista il cui stereotipato sorriso è stampato su tutte le facce, anche sulla più meditativa) una sorta di istinto spontaneo del paesaggio e della natura che fa scattare tutta una serie di riferimenti alla pittura cinese classica. Penso alla reversibilità di certi paesaggi, al *fou* di certe prospettive nello spazio, alla struttura di certe architetture di interni. La freschezza dalla ispirazione naturalistica filtra attraverso le spesse maglie della trama ideologica.

La Nona Biennale dei giovani, strutturalista, comportamentista e concettuale, sbocca così sulla doppia sorpresa di un inno alla natura. Lo psichedelismo e gli scritti del presidente Mao han fatto risorgere il « lirismo pastorale ». Dobbiamo essere riconoscenti alla Biennale di Parigi di averci fornito questa testimonianza imprevista della vittoria della coscienza ecologica: poco importa, perciò, la qualità intrinseca di questa pittura californiana o cinese, che non vuol essere che pittura, *mindscape* o *maoscape* che sia. P.R.

WARHOL

WARHOL

(segue da pagina 52)

nali. (Warhol osserva del resto che il giornalismo stesso è infedele: «...il giornalista non vuole mai sapere quello che pensate veramente: vuole soltanto risposte che si adattino alle domande che si adattano alle storie che intende scrivere...»).

Andy si sveglia una mattina nella sua stanza al « Grand Excelsior Principi di Savoia Hotel » di Torino. (L'hotel si chiama in realtà « Excelsior Grand Hotel Principi di Piemonte »). Il lettore viene immediatamente, ed inesattamente, informato che l'Excelsior Grand è il solo hotel di prima ca-

tegoria di Torino «...perché non si trovavano più altri nomi di prima categoria per gli altri...». Ciò conduce diritto ad un apprezzamento dei dolci italiani «...fatti a Torino, e così cominciai a desiderare di trovarmi, per essere fotografato per un grande cartellone pubblicitario per la Fiat o per i dolci Perugina. Non so perché, ma i cartelloni pubblicitari in Italia sono più sorprendenti che in qualsiasi altro paese. Gli italiani sanno veramente fare dei buoni cratelloni...». La narrazione si sposta, in divagazioni sconnesse, da un risveglio al mattino ad una discussione sugli alberghi, per proseguire con la prima colazione, le ciliege italiane...

Non si tratta ovviamente del tipo di associazioni poetiche esplorate dai romanzieri del dopoguerra ma di una sorta di sabotaggio sistematico e calcolato dei principi narrativi formali, del sistema usuale di distribuzione dei dati. Come nella pittura, e nel cinema, ora nella letteratura Warhol « zuma » sui meccanismi del linguaggio — con una semplificazione drastica, con interruzioni continue nella distribuzione dei dati.

La forza di Warhol sta proprio nel suo apprezzamento del banale. Warhol sa che ciò che è interessante non lo è necessariamente perché è profondo. Interesse e sostanza non vanno necessariamente insieme. Il banale, per Warhol, è sempre interessante, anche perché se ne può fare a meno. « E con ciò? » è una delle mie espressioni preferite », asserisce Warhol. Ma il banale diventa più o meno interessante a seconda del contesto in cui appare. Più grave è il contesto, più brilla il banale. E qui sta il lato debole del libro di Warhol: non ha la serietà che meglio illuminerebbe il banale.

Il banale è uno degli argomenti più difficili da affrontare. Tutti lo conoscono e riscoprirlo e dargli vita è il più arduo dei compiti letterari. Warhol è uno dei pochissimi artisti contemporanei che l'abbia affrontato con successo, e per la sua costante ed ammirevole attenzione alla scoperta del particolare non immediatamente evidente, cioè del marginale. Se egli fosse, solamente, più serio, più attento, i suoi sforzi per valorizzare il banale sarebbero più efficaci. In un'atmosfera di gravità, avrebbero risultati più divertenti, meno prevedibili e ovvii. G.B.

KUNSTKOMPASS

(segue da pagina 55)

cantile di correnti che sono state fino ad oggi quasi completamente relegate nella incerta marginalità dell'avanguardia. I Kosuth, Darboven, Weiner, Gilbert & George, Merz, Haacke avevano aperto, negli anni passati, una breccia nel mercato: la video-arte, la body art, l'arte concettuale ora vi si riversano. Se Bongard avesse ricevuto in tempo il mio « museo sperimentale ideale », il mio intervento non avrebbe che accentuato il fenomeno. Domani l'antropologia culturale varrà tanti marchi oro quanto pesa.

Nel frattempo i valori sicuri dell'arte contemporanea ostentano, salvo rare eccezioni, una stabilità notevole. Stabilità ancor più notevole se si pensa all'altezza e al blocco dei prezzi, al perdurare della crisi, alla riduzione del volume dell'offerta e della domanda, alla lentezza dell'emergere dei sintomi di ripresa. «Va sempre bene» collezionare, nel 1975 la pop-art, il neo-realismo, l'arte cinetica o minimal. P.R.

NURSERY SCHOOL

(continued from page 6)

see how it was made, so that they could then explore it, use it and amuse themselves with it. They would discover that once they were inside, the building would not shut them in but would on the contrary lose its consistency because the existing walls are radial and therefore disappear so that the « toy » allows a complete view for 360 degrees all around.

From inside everything is perceived chorally and with immediacy — the children's activities in their classrooms, in the « theatre », in the « open » lavatories in the large central room, the cook preparing their lunch, and so on; with a vista through the transparent partitions of the surrounding streets and houses, but particularly of the garden, the helicoidal ramp to go up onto the roof, to a sort of open-air and adventurous classroom... The school includes 6 sections — four batteries of two-by-two combined service units, a reception room, kitchen-scully, dining-room and the « theatre » in a cone-shape. This is a ring-like space surrounded by big steps.

Set in a conical volume, it overlooks the central hall together with all the other rooms and besides being a theatre in itself, it functions as a stage in relation to the central hall. The outside ramp which climbs around the cone of the « theatre » leads to the roof and into an open-air room limited by the radial course of the beams, thus forming a sort of Greek-style theatre in the round for communal outdoor activities. All the school's classrooms and other spaces look onto a large central area lit by the light filtered through the rooms mentioned, from a big central cupola. Also overlooking this space are the attic floor, the headmistress' office and residence. I think the contrast between the centripetal and centrifugal stimulus created by the relation between the central area and the rooms that crown it (including the direct openings onto the garden) should prove to be the most exciting aspect of this composition whilst still being perfectly simple and elementary. This sense of excitement is matched outside by the sharply distinct volumes in their fan-like sloping roof lines. And then the whole composition splits into a big gash, like an open fruit which lets us into its inner essence, that are in this case the cone and the central hall... .

FRANKFORT

(continued from page 9)

The new canal will be 16 metres wide, leaving ample space on either side — at least 8 metres — for pedestrian circulation. It will have a gravel bed and be « inhabited » by small fishes. It will be one metre deep. In the summer it can be used as a children's swimming pool, and in the winter it can be converted into a skating rink. The water however is envisaged above all as a surface on which to move the « craft » to and fro. The floating units will be two and four metres wide and two, four or eight metres long. They will thus always be capable of forming units sixteen metres wide, i.e. the width of the canal itself. They will create bridges in main traffic points or little islands for sitting, with tables and shrubs and service from cafés along the embankment. They

will not only be flat but also will have modular steps with which it will be possible to compose terraces or more enclosed environments and even a central-stage theatre with seating for 224 and a 64 sq.m. stage. Some will be equipped with « tunnels » in translucent materials, for exhibitions, or with circular elements, closed by roofs or hoods, for shops.

WINNIPEG

(p. 10)

For downtown Winnipeg, in Manitoba (Canada), this is the design for a vast multi-purpose structure. Its upper storeys provide parking facilities while at street level it becomes a « sheltered plaza ». The intention is to create a broad public space in the heavily built-up centre of the city, actively serviced with shops and markets. The covered plaza is crossed by a suspended pedestrian arcade and occupied at street level by an amphitheatre and lake which freezes in the winter to become a skating rink.

THREE FLATS

(p. 16)

A cube plus two cylinders. The opaque cylinder contains the stairs and the transparent cylinder contains the verandas, designed as isolated rooms in a glass tower reached by a « gangway ». The cube contains the three apartments — one on each floor — and a shop on the ground floor.

A diagonal wall divides each apartment into two, with the continuous space of the living area overlooking the street and the night section facing the country-side. This diagonal wall, like the linear window which runs right round the room gives a panoramic view from all four sides of the living room and suggests the dimensions of the cube even from the inside.

The oblique canopy of the shop on the ground floor will be fitted with neon advertising signs.

PARIS, BIENNALE

(p. 49)

« Between these two poles of concept and primary structure, there is room for all current creation ». With this statement Georges Boudaille, general commissioner of the 9th Paris Biennale, would seem at first sight to set the tone for the show. As we know, the Paris Biennale is an international event consecrated to artists under 35. Initially set up on the classic lines of national representative exhibitions, its directory body by now consists of a commission of international experts whose job is to conduct a collective survey of the different developments among young artists today. The members of this commission are generally avant-garde critics recognized as such in their respective countries. In addition to their own selections they carry on a close correspondence with persons who are in fact « correspondents » of the Biennale, namely experts, curators, critics and artists from all over the world, numbering around one hundred, who supply the commissioners with names and suggestions.

This manner of selection is the product of a joint survey and quite clear-